

AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA-
DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI-
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE REPARTO CANCELLIERI C/1-
UFFICIO ASSUNZIONI.

Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
DR Claudio Castelli,

Al Direttore Generale del Personale e della Formazione
DR Carolina Fontecchia,

Al Direttore dell'Ufficio III, della Direzione Generale del Personale e delle Formazioni
Concorsi e Assunzioni,
DR Alessandro Cherubini,

Con questa lettera a Voi rivolta, intendo svolgere qualche osservazione e considerazione in relazione al criterio con il quale si è proceduto alle assunzioni di 230 cancellieri C1 (concorso a 443 posti, indetto con decreto ministeriale dell'8 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale n. 98 del 13 dicembre 2002*), e nell'ambito dello stesso, all'esclusione della graduatoria regionale della Calabria.

Le suddette assunzioni degli idonei sono state effettuate senza rispettare la logica di una valida graduatoria nel caso in cui si assume nei distretti privi di idonei. In questa ipotesi, infatti, il Ministero procede a modificare l'originaria struttura regionale procedendo all'assegnazione di posti di cancelliere in Regioni diverse da quelle di competenza, senza effettuare le chiamate in conformità alla legge, ma operando nella logica di un semplice criterio matematico riconducibile alla proporzionalità stabilita dal Bando (secondo alcuni) o alle disposizioni della Finanziaria 2005 (secondo altri) che regolava l'intero concorso, ma violando pesantemente le norme che ne stanno alla base sia nell'uno che nell'altro caso.

Il Bando, infatti, strutturava l'intero concorso come distrettuale, senza alcuna possibilità di passaggio da un distretto all'altro e per legge, non si applica agli idonei ma ai soli vincitori di concorso.

Applicare la proporzionalità in esso contenuta è altamente lesivo dell'aspettativa di ognuno, discrimina pesantemente gli idonei creando disparità di trattamento in quanto privilegia le Regioni che si erano in precedenza giovate di un elevato numero di posti, penalizzando le Regioni, come la Calabria, che all'origine avevano ottenuto un contingente modesto di personale. Infine, a norma di Bando, non si poteva accedere a più distretti, in quanto lo stesso obbligava a sceglierne uno solo; inoltre, essendo improntato alle carenze determinatosi per gli organici degli Ufficiali Giudiziari, si è operato senza avere in esso alcun riferimento alle carenze nei diversi organici di Cancelliere C1.

Circa l'applicazione della legge Finanziaria 2005 che regolava l'intero concorso, la situazione giuridica è ancora peggio, perché le Autorizzazioni stabilite con la Legge Finanziaria di ogni anno, sono per loro natura generiche e in generale si rivolgono a tutti gli idonei, senza effettuare nessuna ripartizione in base ai distretti.

Quindi la fuoruscita dai distretti autosufficienti, che "autorizza" per numeri di idonei e non per graduatoria, la sistemazione dei distretti privi di idonei, non trova nessun appoggio

giuridico, né nessuna tutela o legittimità nella legge del Bando o in quella della Finanziaria.

In sostanza, quando il Ministero decide di modificare l'originaria struttura regionale delle graduatorie, procedendo all'assegnazione di posti in regioni diverse da quelle di competenza, determina di conseguenza la modificazione dell'intera struttura regionale del concorso che viene modificato e trasformato in Nazionale, senza che vi sia una conseguente modifica anche delle graduatorie regionali che ne stanno alla base, che invece avrebbe dovuto unificare in un'unica graduatoria Nazionale secondo i punteggi acquisiti da ognuno nelle varie graduatorie regionali, rispettando pertanto il principio del merito.

Cosa questa mai avvenuta.

Sulla base di queste considerazioni si ritiene che le assunzioni dei 230 cancellieri sono palesemente ingiuste, perché hanno creato discriminazioni e privilegi senza senso, e su di essi regna sovrano l'arbitrio e l'abuso di potere.

Per quanto riguarda il distretto della Calabria, con la graduatoria distrettuale quasi intatta, si è proceduto all'assunzione di personale idoneo attingendo da altre graduatorie regionali, con la conseguenza paradossale che nel solo distretto calabrese si è posta in essere una graduatoria nazionale, mettendo a disposizione i pochi posti disponibili ai distretti delle Marche, dell'Abruzzo, Sardegna e Sicilia, su di un concorso che è, viene disciplinato e resta distrettuale.

Il tutto è avvenuto senza che sia dato a nessuno di conoscere il supporto normativo che sta alla base della decisione assunta, in quanto manca una documentazione ufficiale. Senza che sia dato di capire cosa è effettivamente avvenuto in proposito, considerato che le risposte del Ministero sono state tutte vaghe, sconclusionate e riconducibili a qualche appunto del tipo che: "la graduatoria della Calabria era troppo lunga, i voti erano troppo alti in quanto la Commissione era stata generosa, infine si collocava malamente nell'ambito dei distretti". Nonché alla richiesta di spiegazioni perché i posti di cancellieri non venivano attribuiti agli idonei del distretto calabrese ma ad altre regioni si è detto "che le altre graduatorie distrettuali erano state approvate prima, quindi prevalevano su quella calabrese".

Risposte incredibili. Come incredibile e paradossale è la situazione pesantemente discriminatoria che si è venuta a creare.

La verità è che gli idonei calabresi sono tutti in attesa di assunzione da 5 anni, con voti di merito altissimi. La graduatoria distrettuale della Calabria è stata spezzata dopo soli 30 assunzioni, su 200 assunti in Lombardia, 200 assunti in Piemonte, 150 assunti in Toscana, 80 assunti in Sicilia, 60 assunti in Puglia, 90 assunti nel Lazio, 60 assunti nelle Marche, quindi oltre 1000 assunti in tutta Italia e soli 30 presi dal distretto della Calabria.

E' stata data a tutti la possibilità di essere assunti fuori distretto con voti pari a 42, quindi sulla base di una meritocrazia che funziona all'incontrario, quando c'era il vincolo a partecipare per un solo distretto; è stata persino data la possibilità di scegliere quale distretto occupare, tranne ai calabresi che il distretto se lo sono visti occupato...

Considerato che il Posto di Lavoro, tutelato e protetto dall'art. 1 Cost., costituisce e rappresenta la sopravvivenza, il sostentamento, nonché la dignità e il normale inserimento allo svolgimento della vita sociale di ogni persona sia del sud che del nord, Vi chiedo, ancora una volta, se questa è democrazia, eguaglianza, meritocrazia o quant'altro.

Vi chiedo, se le vostre coscienze di Alti Funzionari specializzati nell'arte antica del rimando e del sospeso, sono leggere e senza ombre.

Perché a noi, idonei calabresi, di ombre e di dubbi, ne sono rimasti tanti.

Noi, che non abbiamo ancora capito le trovate dell'ultimo minuto, le direttive dell'Ufficio Legislativo date in extremis, i cambiamenti repentini da un giorno all'altro, le contraddizioni, la disinformazione, la mancanza di trasparenza, i telefoni chiusi in faccia, le comunicazioni spezzate.

Noi, che siamo stati umiliati e abbandonati da tutti e da tutto. Nel silenzio concentrato e ossequioso, di Sindacati, Sindacalisti, Cancellieri e Coordinatori vari. Che probabilmente hanno pagato con i loro silenzi indubbi vantaggi derivategli da questo modo di operare. E allora Vi chiedo, è normale tutto questo?

Ve lo chiedo perché a me non è sembrato normale. A me è sembrato molto ingiusto tutto questo.

Sicuramente ci vorrà del tempo per fare luce in questa storia. Ma si andrà fino in fondo, affinché ogni cosa torni al suo posto ed abbia il suo giusto peso e il giusto valore. Affinché il Distretto della Calabria abbia la sua valenza e il rispetto dovuto, al pari di tutti gli altri distretti che sono stati ampiamente privilegiati.

Perché noi calabresi, al contrario di come ha detto qualcuno, il voto e il posto di lavoro lo abbiamo meritato più di ogni altro, e non abbiamo ombre sulla nostra coscienza. Spero tanto non ne abbiate neanche Voi.

Con Osservanza

Carmela Oliverio (idonea regione Calabria)